

Il conflitto tra espansione finanziaria e scelte industriali

In soli sette mesi e nonostante la carenza di controlli

Dopo la caduta di De Benedetti restano aperti i problemi Fiat

L'ex amministratore delegato si sarebbe opposto alla articolazione del gruppo in società finanziarie di settore - La questione della componentistica - I rapporti con i fratelli Agnelli entrati in crisi in brevissimo tempo

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Carlo De Benedetti, il amministratore delegato della FIAT dimissionario (a disassonamento) «In seguito a divergenze sulle politiche aziendali» è all'estero. E' questa una delle pochissime notizie controllabili in queste giornate di «boche chiuse» per tutto il gruppo di «quelli che sanno». Fersino, la data della riunione del comitato direttivo della FIAT è incerta. Nessuna notizia ufficiale fino a questo momento sul giorno in cui si riuniranno Umberto Agnelli, Cesare Romiti, Nicola Tufarelli e Bruno Beccaria. Eppure, malgrado questo silenzio, la notizia che gli occhi dell'uscita della FIAT di Carlo De Benedetti, nominato meno di quattro mesi fa amministratore delegato, non accenna a spengersi. Nessuno è disposto a cre-

dere che dietro le dimissioni improvvise di De Benedetti vi siano soltanto problemi di carattere personale, di umori familiari. E' necessario una persona sensata può accettare l'atteggiamento che malamente si cela dietro le 24 parole che hanno dato il clamoroso annuncio. Questo accordo alla FIAT per le dimensioni della azienda non può riguardare un gruppo ristretto di persone, ma quello che si riunirà, domani o dopo, intorno al senatore Umberto Agnelli che, figlio prodigo, ritorna all'azienda dopo una breve uscita. E in sede politica e in sede sindacale è già stato detto chiaro: i problemi della FIAT interessano tutto il paese.

Veniamo dunque a questi problemi, alle «divergenze sulle politiche aziendali» di cui non si è mai cominciato a parlare martedì 21 agosto. L'Unità ha già attirato in più occasioni l'attenzio-

ne su di essi. Oggi si può forse dire che la direzione dello scontro interno su quei problemi è rispecchiata nella improvvisa, traumatica, uscita di De Benedetti dalla grande casa automobilistica.

Lo scontro con ogni probabilità è intorno al futuro del mercato dell'auto e alla struttura aziendale che la scelta di privilegiare l'auto nelle produzioni del gruppo comporta. Nell'errore di prospettiva circa la possibilità per la FIAT di ereditare, con relativa facilità, fette di mercato automobilistico in Europa, le responsabilità paiono accomunate tutto il gruppo dirigente dell'azienda. A questo errore si aggiunge la decisione di ridurre i modelli della gamma FIAT. Ai sindacati De Benedetti disse senza mezzi parole: puntiamo tutto sull'auto. Oggi si vedono le conseguenze di questa scelta: i grossi investimenti necessari nel settore e in quelli diversificati postolano capitali che la situazione generale di crisi che investe il mondo capitalistico rende difficile trovare. Anche l'ingresso e la permanenza di De Benedetti è collegata alla necessità di liquidazione.

Licenziati tutti i dipendenti

Occupata la Cimat di Torino contro la smobilitazione

I padroni dell'azienda si erano impegnati a non lasciare a casa nessuno, invece, dopo le ferie, si sono rimangiati tutto - Nessun piano per il rilancio produttivo, nonostante le assicurazioni date ai lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Ad aggravare le inquietudini della situazione occupazionale torinese, dove sono presenti casi allarmanti come quelli della Singer e della Venchi Unica, è esplosa ieri - anche se non in attesa della questione della Cimat - la questione della Cimat. I padroni americani dell'azienda in una riunione dell'Unione Industriale hanno sparato la loro dritta decisione: chiusura della fabbrica, avvio della procedura di liquidazione, invio delle lettere di licenziamento a partire da oggi, di licenziati dipendenti, i superstiti delle reiterate falcidie che hanno segnato le vicende della Cimat negli ultimi 18 mesi. I lavoratori si sono riuniti stamani in assemblea e dopo una vivace discussione hanno deciso di procedere alla occupazione della fabbrica puntando su due obiettivi principali: il mantenimento dell'azienda come entità produttiva e commerciale, la guardia del posto di lavoro per tutti.

Ma questa plausibile ipotesi veniva immediatamente contestata dal duro linguaggio dei licenziamenti e delle ristrutturazioni operative. Forse per l'insorgere di nuove impreviste situazioni, i licenziamenti con i disegni originali e tutti addirittura da consigliare una rapida marcia indietro.

Il fatto è che di questa incontrolata, discrezionalità della multinazionale, ne hanno fatto le spese i lavoratori, e nel contempo uno dei più delicati problemi produttivi come quello delle macchine utensili che si vede minacciato dalla perdita di una entità produttiva di grande importanza. Il disastroso stato di dispersione di un patrimonio professionale e tecnico di elevato valore.

L'assetto aziendale in questa situazione è probabilmente anche se gli ultimi sviluppi non sono noti - il terreno dello scontro. Due ipotesi si fronteggiano: o la FIAT sceglie la struttura piramidale (e la linea che De Benedetti avrebbe appoggiato) oppure va avanti la soluzione «holding» con la creazione di vari settori di attività di larga autonomia decisionale e guidati da persone e gruppi che assumono decisioni «dopo» rendono conto dei risultati delle proprie iniziative. Si è già accennato in questi giorni alla creazione di un gruppo di lavoro che muoversi in questa direzione. La FIAT nel contempo ha sviluppato accordi con aziende pubbliche e private nazionali ed estere (caso SIDA per la siderurgia). E nessuno si sente di escludere, in questo momento, la possibilità di soluzioni radicali nella sede della maggiore industria italiana. Ci si è anzi chiesti in questi ultimi giorni se il «caso» De Benedetti non faccia già parte di questa svolta.

Così come ci si chiede, con sempre maggior insistenza, se il commissario dimissionario abbia condotto la battaglia che oggi lo vede sconfitto.

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Il Cimat, come veniva costretto dalla lotta dei lavoratori a sottoscrivere un accordo di licenziamento, si è mosso fino al luglio del prossimo anno e che impegnava a presentare entro il luglio scorso un piano per il rilancio produttivo. Ma già prima delle ferie, si rimangiava ogni impegno affermando che l'unica alternativa per la continuità produttiva era la cessione della fabbrica. Il piano di licenziamento è stato comunicato l'8 settembre, comunicando l'assenza di un piano di rilancio produttivo e commerciale. Le speranze di un ulteriore sviluppo della azienda, ma già nel febbraio del 1975 la nuova proprietà aveva bruscamente chiarito i termini della sua presenza, chiedendo la licenziamento di tutti i dipendenti, su un organico complessivo che allora era di 350 unità e smantellando, soprattutto, servizi essenziali come quello della manutenzione. Il fatto, all'epoca, aveva suscitato un enorme scalpore in tutta la fabbrica torinese (azienda torinese di macchine utensili occupazionali) e aveva fatto sorgere non pochi interrogativi sui reali obiettivi della Amc. L'acquisizione della Cimat da parte della multinazionale era apparsa, infatti, come il tentativo di occupare, attraverso la Cimat, un mercato dell'est, scavalcando gli ostacoli politici che altri si frapponavano ad un traf-

ficco commerciale diretto tra Usa e paesi socialisti. Ma questa plausibile ipotesi veniva immediatamente contestata dal duro linguaggio dei licenziamenti e delle ristrutturazioni operative. Forse per l'insorgere di nuove impreviste situazioni, i licenziamenti con i disegni originali e tutti addirittura da consigliare una rapida marcia indietro.

I commentatori (le cui indicazioni possono essere prese con beneficio di inventario) prevedono che il Cimat, in un terzo dei dirigenti della FIAT sarebbe favorevole alla struttura decentrata, e che il Cimat, in un terzo dei dirigenti della FIAT sarebbe favorevole alla struttura decentrata, e che il Cimat, in un terzo dei dirigenti della FIAT sarebbe favorevole alla struttura decentrata.

Saranno investiti tutti i maggiori gruppi metalmeccanici

Nelle grandi aziende pubbliche milanesi si prepara la prima vertenza d'autunno

All'Alfa Romeo come alla Breda, alla Sit Siemens o all'Italtrafo sono in discussione le scelte produttive, gli investimenti, l'occupazione - I rapporti con il sindacato sulla mobilità - Si prepara uno sciopero

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Venerdì prossimo, nella sede della Federazione lavoratori metalmeccanici di Milano, si svolgeranno i consigli di fabbrica di tutte le aziende di partecipazione statale di partecipazione statale della provincia. La lista delle fabbriche metalmeccaniche controllate dal capitale pubblico a Milano è lunga e ricca di grandi nomi. 50 mila sono i lavoratori dipendenti che, in un'azienda pubblica, si sono riuniti nella linea della «holding» dove riunire le società del settore componentistica. Do-

unque al caso Sit Siemens. A ferie terminate, con la ripresa del lavoro, i problemi aperti all'Alfa Romeo, al gruppo Breda, all'Italtrafo si sono ripresentati puntualmente in tutta la loro gravità, dando maggior forza alla proposta di sciopero della segreteria della FLM.

I punti caldi, come abbiamo visto, sono molti. La Sit Siemens è investita da due anni da una crisi «manovrata» e direttamente conseguente alle scelte che la Sit - la finanziaria di stato che la controlla - ha fatto nel campo della tele-

fonica e della trasmissione dati. E' in corso una riconversione di lavoro estremamente pesante, a strozzature e disguidi fra i diversi comparti di lavorazione che nel corso di pochi mesi hanno prodotto uno «scarto» di circa 10 mila auto (si tratta di vetture che sono uscite dalla catena incompiute e che debbono essere recuperate con un lavoro supplementare) l'Alfa non ha trovato di meglio che comandare un numero di operai durante le ferie.

in breve

- SULLA FUSIONE MOTTA-ALEMAGNA**
La segreteria nazionale della Federazione Unitaria dei Lavoratori Alimentari (Fila) ha ribadito «la netta opposizione delle organizzazioni sindacali a qualsiasi misura di ridimensionamento dell'occupazione e della produzione» legata alla avvenuta fusione delle aziende Motta e Alemagna. «L'obiettivo è di affrontare e quello di un ruolo attivo per lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale nell'ambito di un piano agro-alimentare».
- INDICE DELLE RETRIBUZIONI A LUGLIO**
L'indice calcolato dall'ISTAT delle retribuzioni ha segnato a luglio, rispetto al mese precedente, aumenti del 3,2% per gli operai dell'industria, 2,0% nei trasporti (nessuna variazione nell'agricoltura). L'indice non comprende gli esecutori familiari, fermi da molto tempo.
- PREZZI: PIU' 14% IN SETTE MESI**
Nei primi sette mesi di quest'anno l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie ha registrato un aumento del 14,1%. Questo aumento è inferiore alla svalutazione

La segreteria nazionale della Federazione Unitaria dei Lavoratori Alimentari (Fila) ha ribadito «la netta opposizione delle organizzazioni sindacali a qualsiasi misura di ridimensionamento dell'occupazione e della produzione» legata alla avvenuta fusione delle aziende Motta e Alemagna. «L'obiettivo è di affrontare e quello di un ruolo attivo per lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale nell'ambito di un piano agro-alimentare».

Di fronte ad un'organizzazione di lavoro estremamente pesante, a strozzature e disguidi fra i diversi comparti di lavorazione che nel corso di pochi mesi hanno prodotto uno «scarto» di circa 10 mila auto (si tratta di vetture che sono uscite dalla catena incompiute e che debbono essere recuperate con un lavoro supplementare) l'Alfa non ha trovato di meglio che comandare un numero di operai durante le ferie.

La legge n. 159, inoltre, prescrive una collaborazione permanente fra l'Ufficio Italiano Cambi, la Direzione delle Valute del Commercio Estero, il Ministero delle Finanze, il Tesoro. Queste amministrazioni stanno lavorando insieme? IL CODICINOTTA, una efficace applicazione della legge, invece, è il presupposto della stessa riuscita della operazione di condono per quanto faranno i capitali esportati clandestinamente entro il 19 novembre. Autorevole è così l'opinione di un funzionario che, infatti, continuano ad illudere gli esportatori di capitali ironizzando sulla presunta incoerenza fra amministrazione pubblica e delle penalità e proposte per allargare il condono rendendolo attuabile anche nei confronti dei capitali non facilmente rimatriabili. Si vorrebbe far credere, cioè, che l'Italia non potrà governare mai la propria frontiera valutaria e dovrà quindi subire la fuga dei capitali come una sorta di nuova «legge economica». I fatti dimostrano che non è così. In materia infatti, gli interessi non prendono atto e meglio è.

Bloccati gli investimenti

Esauriti i crediti per l'agricoltura

Mentre il governo annuncia un «piano agro-alimentare» il finanziamento degli investimenti in agricoltura è bloccato fortemente. Dai dati Banca d'Italia risulta che tutte le operazioni di credito agrario, di esercizio e miglioramento, sono passate da 3.300 miliardi nel dicembre 1975 a 3.635 alla fine del primo trimestre di quest'anno. L'incremento riflette poco più che l'aumento degli interessi e dei costi. Il credito di miglioramento agevolato, che va agli investimenti, è in netta diminuzione in termini monetari e diminuito in termini reali poiché dai 1.532 miliardi di dicembre si è passati ai 1.591 di fine marzo. Una delle ragioni è l'alto livello d'interesse richiesto dalle banche anche per i crediti agevolati dallo Stato. Un'altra la mancanza di una precisa indicazione, da parte del governo, sulla quota di

crediti da riservare ad un settore che a parole si dice «prioritario». L'Associazione cooperative agricole fa notare che il credito agrario in Regioni hanno nella maggior parte dei casi esaurito le disponibilità di fondi agevolati. Complessivamente si corre il serio pericolo che nel momento in cui si parla di rilanciare la produzione per contadini, si dica, in modo attraverso un piano agro-alimentare, si verifichi in realtà una forte caduta degli investimenti. L'ANCA ritiene che in via definitiva e immediata sia necessario rifinanziare i piani regionali di sviluppo attraverso nuovi apporti ai fondi per il finanziamento dei programmi regionali. E' necessario inoltre intervenire sul sistema bancario attraverso una riforma del credito agrario che fissi una quota delle disponibilità agli impieghi per l'agricoltura.

Andrea Liberatori
MILANO, 27. Le azioni ordinarie della FIAT che giovedì in borsa avevano perduto il 10 per cento hanno guadagnato ieri l'1,7 per cento. In ripresa anche le azioni privilegiate. Così ha reagito il mercato finanziario agli inattesi mutamenti al vertice del monopolio dell'auto.

NUOVI EQUILIBRI E TENSIONI SUL MERCATO MONDIALE NEL PRIMO SEMESTRE

Prodotto meno petrolio che nel '73

Gli USA diventano principale importatore contribuendo ai rincari - Urgente per i paesi consumatori procurarsi altre fonti di energia

La produzione mondiale di petrolio è aumentata del 7% nel primo semestre ma questo andamento, oltre a marcare profondi mutamenti al suo interno, ha appena consentito di raggiungere il 94,4% di quella che fu la produzione dell'ultimo anno dell'anno 1973. In linea con l'aumento medio della produzione mondiale sono salite le produzioni di alcuni paesi, mentre nel mondo capitalistico il petrolio continua a costituire il filo rosso di profitti e rendite trasformazioni.

Le più grosse riguardano proprio gli Stati Uniti. Nei primi sei mesi di quest'anno gli USA hanno prodotto il 27% in meno di petrolio; ne hanno consumato il 23% in

questi dati sembra che le compagnie petrolifere che fanno da collegamento fra questi produttori e mercato mondiale stanno esercitando una funzione di riparto della domanda. Fuori controllo, rispetto a questi andamenti, sono gli incrementi della Libia (più 66,3%) e dell'Arabia Saudita (28%), sulla cui politica giocano le esigenze di spesa del bilancio nazionale. Non è da escludere che la relativa indipendenza della politica libica di estrazione del petrolio sia uno dei motivi delle rinnovate pressioni statunitensi contro il governo di Tripoli.

Un capitolo a sé. In questo quadro, è costituito dall'Inghilterra che nel primo semestre è diventata un produttore importante di petrolio, con 3 milioni e 546 mila tonnellate (l'anno scorso soltanto 159 mila). Nel semestre è previsto un notevole incremento; nel 1977 l'Inghilterra si propone di produrre oltre 20 milioni di tonnellate. Le importazioni inglesi si riducono in proporzione (da 46 a 44 milioni di tonnellate nel corso scorso semestre).

Il costo dei trasporti di petrolio resta basso dato che esistono esterne in disarmo per 9 milioni di tonnellate e navi a più usi per 2,5 milioni di tonnellate inutilizzate.

in breve

- SULLA FUSIONE MOTTA-ALEMAGNA**
La segreteria nazionale della Federazione Unitaria dei Lavoratori Alimentari (Fila) ha ribadito «la netta opposizione delle organizzazioni sindacali a qualsiasi misura di ridimensionamento dell'occupazione e della produzione» legata alla avvenuta fusione delle aziende Motta e Alemagna. «L'obiettivo è di affrontare e quello di un ruolo attivo per lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale nell'ambito di un piano agro-alimentare».
- INDICE DELLE RETRIBUZIONI A LUGLIO**
L'indice calcolato dall'ISTAT delle retribuzioni ha segnato a luglio, rispetto al mese precedente, aumenti del 3,2% per gli operai dell'industria, 2,0% nei trasporti (nessuna variazione nell'agricoltura). L'indice non comprende gli esecutori familiari, fermi da molto tempo.
- PREZZI: PIU' 14% IN SETTE MESI**
Nei primi sette mesi di quest'anno l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie ha registrato un aumento del 14,1%. Questo aumento è inferiore alla svalutazione

in breve

- SULLA FUSIONE MOTTA-ALEMAGNA**
La segreteria nazionale della Federazione Unitaria dei Lavoratori Alimentari (Fila) ha ribadito «la netta opposizione delle organizzazioni sindacali a qualsiasi misura di ridimensionamento dell'occupazione e della produzione» legata alla avvenuta fusione delle aziende Motta e Alemagna. «L'obiettivo è di affrontare e quello di un ruolo attivo per lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale nell'ambito di un piano agro-alimentare».
- INDICE DELLE RETRIBUZIONI A LUGLIO**
L'indice calcolato dall'ISTAT delle retribuzioni ha segnato a luglio, rispetto al mese precedente, aumenti del 3,2% per gli operai dell'industria, 2,0% nei trasporti (nessuna variazione nell'agricoltura). L'indice non comprende gli esecutori familiari, fermi da molto tempo.
- PREZZI: PIU' 14% IN SETTE MESI**
Nei primi sette mesi di quest'anno l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie ha registrato un aumento del 14,1%. Questo aumento è inferiore alla svalutazione

in breve

- SULLA FUSIONE MOTTA-ALEMAGNA**
La segreteria nazionale della Federazione Unitaria dei Lavoratori Alimentari (Fila) ha ribadito «la netta opposizione delle organizzazioni sindacali a qualsiasi misura di ridimensionamento dell'occupazione e della produzione» legata alla avvenuta fusione delle aziende Motta e Alemagna. «L'obiettivo è di affrontare e quello di un ruolo attivo per lo sviluppo delle aziende a partecipazione statale nell'ambito di un piano agro-alimentare».
- INDICE DELLE RETRIBUZIONI A LUGLIO**
L'indice calcolato dall'ISTAT delle retribuzioni ha segnato a luglio, rispetto al mese precedente, aumenti del 3,2% per gli operai dell'industria, 2,0% nei trasporti (nessuna variazione nell'agricoltura). L'indice non comprende gli esecutori familiari, fermi da molto tempo.
- PREZZI: PIU' 14% IN SETTE MESI**
Nei primi sette mesi di quest'anno l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie ha registrato un aumento del 14,1%. Questo aumento è inferiore alla svalutazione